

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sull'affare Telekom-Serbia

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Esame, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge istitutiva, della richiesta di proroga del termine di conclusione dei lavori della Commissione	107
ALLEGATO (Proposta di richiesta di proroga)	112

COMMISSIONE PLENARIA

Mercoledì 28 maggio 2003. — Presidenza del vicepresidente Enrico NAN.

La seduta comincia alle 14.05.

Esame, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge istitutiva, della richiesta di proroga del termine di conclusione dei lavori della Commissione.

Enrico NAN, *presidente*, avverte che la Commissione è oggi convocata per iniziare l'esame, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge 21 maggio 2002, n. 99, della proposta di richiesta di proroga del termine di conclusione dei lavori, il cui testo, predisposto dal presidente Trantino con l'ausilio dei magistrati consulenti, è in distribuzione.

Ricorda che il citato articolo 2, comma 6, della legge istitutiva prevede che « la Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla data della sua costituzione; il termine può essere prorogato per una sola volta, per non più di un anno, dai Presidenti delle Camere, su motivata richiesta della Commissione stessa ». La Commissione è stata costituita nella seduta

del 10 luglio 2002. Pertanto, il termine di conclusione dei lavori è attualmente fissato al 10 luglio 2003.

Passando ad illustrare la richiesta di proroga, ricorda che la Commissione ha svolto un lavoro intenso e continuo: si sono tenute 35 sedute, durante le quali vi sono state 38 audizioni e 6 esami testimoniali; si è svolta anche una missione. Molti dei soggetti ascoltati non erano ancora stati sentiti dall'autorità giudiziaria di Torino e si è proceduto ad una ricostruzione degli elementi oggettivi della vicenda seguendo un metodo storico-cronologico che fin dall'inizio era stato indicato come il più opportuno. Certamente vi è ancora un'importante attività da svolgere e per fare questo è necessario utilizzare tutto il tempo che la legge istitutiva prevede per una proroga dei lavori. In proposito, ricorda che vi sono ancora molti soggetti da ascoltare e che di recente si è aperto un nuovo filone di indagine, quello legato all'avvocato Paoletti ed al signor Marini, che peraltro rappresenta un aspetto marginale dei lavori della Commissione, ma che va approfondito.

Ricorda, infine, che sono state avviate ben 10 rogatorie internazionali, approvate con il consenso di tutti, che quindi deb-

bono essere portate a compimento. Proprio per consentire di completare questo insieme di attività, il presidente Trantino ha predisposto la proposta di richiesta di proroga di un anno del termine dei lavori della Commissione.

Il deputato Giovanni KESSLER (DS-U) sottolinea che la richiesta di proroga che oggi viene presentata ai componenti di questa Commissione deve, a suo avviso, tener conto di alcuni aspetti. In primo luogo, non ritiene che si possa semplicemente tracciare un bilancio in termini quantitativi del lavoro sin qui svolto, bensì lo si dovrebbe prefigurare anche sotto il profilo istituzionale e politico, soprattutto per quanto concerne ciò che la Commissione si prefigge di fare in futuro. Ecco il motivo per il quale la proposta va approfondita tenendo conto, ad esempio, dell'uso che si è fatto dei lavori della Commissione.

Un altro aspetto, che si è posto in passato e che ancora più si porrà per il futuro, è di natura squisitamente istituzionale: si riferisce alla completa sovrapposizione tra l'inchiesta parlamentare e l'indagine giudiziaria condotta dai magistrati di Torino.

Sono questi alcuni dei problemi politici, istituzionali e più strettamente di merito che, ad avviso del suo gruppo, rendono necessario un approfondimento; infatti, ritiene che non possa essere assunta nella seduta odierna alcuna determinazione in merito alla richiesta di proroga e che sia necessario dare ai gruppi, segnatamente a quelli dell'opposizione, il tempo per elaborare articolate proposte emendative. Chiede, quindi, di rinviare la decisione ad altra seduta.

Il senatore Francesco CHIRILLI (FI) ritiene che l'attività della Commissione sia sotto gli occhi di tutti e che non si possa negare che essa abbia lavorato bene, talvolta anticipando le indagini su determinati filoni anche rispetto ai magistrati di Torino. Peraltro, in una materia così delicata non è il caso di procedere pressati dalla fretta; in questo senso la richiesta di

proroga gli appare più che ragionevole. Quanto alla richiesta di rinviare ad altra seduta la deliberazione in oggetto, ritiene che vi siano pochi dubbi sull'opportunità che la Commissione disponga di ulteriore tempo per lavorare e quindi si dichiara pronto a votare oggi stesso.

Il senatore Michele LAURIA (Margh-DL-U) sottolinea come sia necessario lasciare ai commissari il tempo per approfondire la richiesta che solo oggi è stata loro presentata e quindi gli sembrerebbe normale che, rientrando questo nei tempi giusti per una determinazione da parte dei Presidenti delle Camere, si lasciasse la possibilità ai gruppi dell'opposizione di presentare proposte emendative. Sul punto non si aspetta certo un diniego da parte della maggioranza, perché ciò costituirebbe la prova che la Commissione opera a certi fini e contravverrebbe alla prassi parlamentare che regola i rapporti tra maggioranza ed opposizione sia in aula sia in Commissione.

Il senatore Roberto CALDEROLI (LNP) dichiara di concordare sulla proposta del presidente Trantino, e chiede di votarla oggi stesso preannunciando il voto favorevole del suo gruppo.

Il deputato Giovanni RUSSO SPENA (RC) ricorda di aver già esposto al presidente Trantino, la cui correttezza non è mai stata in discussione, ed al Presidente Casini i motivi per i quali il suo gruppo è assolutamente contrario ad una proroga dei lavori della Commissione, pur dichiarandosi favorevole alla richiesta di rinvio per procedere ad un approfondimento avanzata da colleghi dell'opposizione.

La prima ragione di tale contrarietà risiede nel fatto che senza dubbio la Commissione è nata con l'intento politico di dimostrare la subalternità della politica estera italiana rispetto alla Jugoslavia. Per fare ciò, si sono sovrapposti motivi di carattere politico a problemi di natura giudiziaria, la cui disamina spetta alla magistratura. Essendovi questo vizio di origine, la Commissione è diventata — e

non poteva che diventare — luogo di velenose contrapposizioni, di trappole, di oscuri ricatti e di manovre di faccendieri. Al suo gruppo non interessa partecipare a questo gioco al massacro e pensa che tutti, maggioranza ed opposizione, dovrebbero preoccuparsene.

Vi è, infine, un profilo istituzionale-costituzionale su cui occorre riflettere ed in merito al quale il suo gruppo avrà domani un incontro con il Presidente della Camera (e successivamente anche con quello del Senato). In proposito ricorda l'interessante intervento dell'onorevole Fissichella, il quale sostiene che le Commissioni bicamerali stanno subendo una torsione pericolosa in quanto, nate come strumento di inchiesta, indagine e controllo sugli atti amministrativi e dell'esecutivo, stanno diventando Commissioni volute dalla maggioranza e usate come colpi di maglio nei confronti dell'opposizione.

Pertanto, il suo gruppo nell'incontro con i Presidenti delle Camere esporrà la necessità, prima di discutere di qualunque proroga, di riflettere su questa trasformazione istituzionale.

Il senatore Giuseppe CONSOLO (AN) ritiene che ai fini della deliberazione da assumere sia necessario tener presente la parte dispositiva della proposta e non si debba entrare nel merito della premessa. Si chiede, infatti, chi possa ipotizzare che questa Commissione non concluda i propri lavori, che non porti a termine le rogatorie richieste. L'indagine svolta dalla Commissione spazia a 360 gradi ed è stato impiegato pubblico danaro per arrivare vicini ad un traguardo: qualcuno può forse pensare in buona fede che, per evitare un uso strumentale dell'attività svolta in questa sede, la Commissione debba cessare di lavorare? I colleghi che all'unanimità hanno votato le rogatorie internazionali possono supporre che ad esse non si dia attuazione?

Venendo ora alle motivazioni, rileva come la Commissione abbia lavorato puntualmente ed efficacemente, abbia proceduto con serietà, competenza e con un

atteggiamento assolutamente bipartisan che solo quando sono emersi elementi non prevedibili si è incrinato.

Propone, quindi, di votare oggi stesso la richiesta di proroga e, a nome del gruppo Alleanza nazionale, preannuncia il proprio voto favorevole.

Il senatore Guido CALVI (DS-U) osserva come né il collega Kessler né il collega Lauria abbiano nei propri interventi affermato di non concordare su una proroga dei lavori della Commissione. Ciò sarebbe tanto più illogico in quanto ricorda che proprio dall'opposizione è venuta di recente la richiesta di una rogatoria in Svizzera che ovviamente va conclusa, cosa per la quale è senz'altro necessaria una proroga.

I motivi esposti dall'opposizione riguardano essenzialmente un problema di natura politica e uno relativo all'organizzazione dei lavori. Quanto al problema politico, sottolinea come da qualche mese stia con forza denunciando il fatto che questa Commissione, dopo aver per qualche tempo lavorato assai bene, indotta da alcuni eventi come lettere anonime o altro cui era difficile resistere, abbia cambiato modalità essendosi trovata ad essere il crocevia di interessi spesso estranei alla vicenda oggetto dell'inchiesta parlamentare, sui quali si è indagato in modo da sovrapporsi all'attività svolta dalla magistratura, mentre sulla base della legge istitutiva a questa Commissione sono assegnati compiti più ampi e delicati dal punto di vista istituzionale. Ribadisce che certamente la proroga andrà chiesta, perché ci sono atti cui l'opposizione non rinuncerà mai, a cominciare dalla rogatoria in Svizzera, ma la proroga non può essere intesa come una carta di credito da concedere comunque.

Quanto ai temi relativi all'organizzazione del lavoro, ritiene che si debba lasciare una pausa di pochissimi giorni di riflessione per poter indicare di quanto tempo (sei mesi, otto o quello che si deciderà) la Commissione abbia bisogno per concludere i propri lavori. Nessuno, quindi, deve permettersi di sostenere che i

gruppi dell'Ulivo sono per chissà quale motivo contrari alla proroga. Suggestisce, quindi, di rinviare la decisione alla prossima settimana.

Il senatore Giampiero CANTONI (FI) rileva come la Commissione abbia lavorato nella massima trasparenza e non crede che qualcuno possa sostenere che recentemente siano accaduti dei fatti che ne abbiano turbato il clima. Tali fatti sono dovuti al comportamento di un commissario, l'onorevole Kessler, il quale ha recato grave nocumento alla Commissione.

Dopo che il deputato Giovanni KESSLER (DS-U) ha lamentato di non aver mai potuto rispondere alle accuse che in più occasioni gli sono state mosse a questo riguardo, il senatore Giampiero CANTONI (FI), a nome del gruppo di Forza Italia, chiede che si proceda alla votazione nella seduta odierna.

Su richiesta del senatore Lauria, Enrico NAN, *presidente*, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.55, è ripresa alle 15.05.

Enrico NAN, *presidente*, essendosi consultato con il Presidente Trantino, ritiene che i gruppi potrebbero predisporre eventuali proposte emendative nel corso di una breve sospensione della seduta, della durata di 15-20 minuti.

Dopo che il senatore Michele LAURIA (Margh-DL-U) ha dichiarato di considerare questa un'ulteriore prevaricazione e che il senatore Giuseppe CONSOLO (AN) ha fatto presente che il suo gruppo non intende presentare proposte emendative, il deputato Giovanni KESSLER (DS-U) chiede, a nome dell'Ulivo, che si proceda intanto a votare la proposta di rinvio, senza entrare nel merito della stessa.

Enrico NAN, *presidente*, avverte che sulla proposta testé avanzata dall'onorevole Kessler darà la parola ad un oratore a favore e uno contro.

Il senatore Michele LAURIA (Margh-DL-U), augurandosi che la maggioranza non voglia contravvenire ad una consolidata prassi parlamentare, dichiara il proprio avviso favorevole alla richiesta di rinvio avanzata dall'onorevole Kessler.

Il senatore Giampiero CANTONI (FI), a nome della Casa delle libertà, dichiara voto contrario alla richiesta di rinvio.

Enrico NAN, *presidente*, pone in votazione la proposta dell'onorevole Kessler di rinviare alla prossima settimana la deliberazione sulla richiesta di proroga.

La Commissione respinge.

Enrico NAN, *presidente*, avverte che, essendo stata respinta la proposta dell'onorevole Kessler, si procederà con gli interventi dei colleghi che precedentemente si erano iscritti a parlare.

Il deputato Alfredo VITO (FI), dopo aver osservato che la Commissione ha lavorato egregiamente da quando è stata istituita, dichiara di non concordare con il senatore Calvi il quale ha sostenuto che da un certo periodo ci si sarebbe indirizzati verso la speculazione politica. Osserva, inoltre, che alcuni punti fermi sono stati già fissati: ad esempio, la Commissione ha stabilito che quello oggetto dell'indagine è stato un pessimo affare dal punto di vista economico, un affare condotto con procedure disinvolute all'interno della Telecom e che da parte di forze politiche di centro-sinistra vi è stata una sostanziale copertura di questa vicenda. Pertanto, l'attività fin qui svolta non può essere censurata da nessuno: la Commissione ha il potere ed il diritto di continuare a lavorare e per questo ritiene che si debba votare oggi stesso la richiesta di proroga.

Dopo che i deputati Carlo TAORMINA (FI) e Gustavo SELVA (AN) ed il senatore Maurizio EUFEMI (UDC) hanno dichiarato di rinunciare ad intervenire, il deputato Renzo LUSETTI (MARGH-U) osserva come da parte della maggioranza vi sia stata una forma di prevaricazione nel voto

precedente, in quanto è stato impedito all'opposizione di esercitare il legittimo diritto di disporre di una settimana di tempo per approfondire il documento e proporre ad esso modifiche migliorative.

Venendo al merito, ricorda che la legge istitutiva della Commissione è stata approvata con molti emendamenti dell'opposizione, il che dimostra come quest'ultima non possa assolutamente essere accusata di non aver voluto la Commissione, visto che fin dall'inizio si è comportata diversamente. A giudicare dalle premesse contenute nel documento, ci si sarebbe potuti aspettare che non venisse chiesta alcuna proroga, vista la gran mole di lavoro fino ad oggi svolta. In ogni caso, non comprende in base a quali elementi si chiedo la proroga di un anno e non, ad esempio, di sei mesi e perché si voglia impedire un'adeguata riflessione. Conclude raccomandando ai colleghi di evitare ogni strumentalizzazione politica intorno a questa vicenda.

Il senatore Guido CALVI (DS-U) precisa che la richiesta di un tempo utile per proporre modifiche trae origine da alcune parti della motivazione che personalmente non condivide, come quella in cui si fa riferimento alle segnalazioni presentate ai tribunali di Roma e Torino, nonché alla Corte dei conti.

Enrico NAN, *presidente*, essendosi esauriti gli interventi nel merito, avverte che darà ora la parola ai colleghi che la chiederanno per dichiarazione di voto.

Il deputato Giovanni KESSLER (DS-U) annuncia il voto contrario del suo gruppo alla richiesta di proroga non perché l'opposizione sia per principio sfavorevole alla continuazione delle indagini in corso, ma perché una simile richiesta deve essere adeguatamente motivata, cosa che a suo avviso non è. Pertanto, poiché la maggioranza, con arroganza istituzionale, ha posto all'opposizione l'alternativa tra prendere o lasciare, sottolinea come, a suo giudizio, non si possa dare una delega in bianco alla Commissione.

Il senatore Michele LAURIA (Margh-DL-U) dichiara il voto contrario del gruppo della Margherita sulla richiesta di proroga ed osserva che oggi sono stati calpestati i più elementari diritti della dialettica parlamentare. Questa è l'ulteriore prova del fatto che alcuni vogliono con arroganza servirsi di questa Commissione a fini di lotta e propaganda politica. Nel ribadire il proprio voto contrario, fa presente che esso prelude ad un riconsiderazione della presenza del proprio gruppo in Commissione, che sempre più rischia di diventare strumento di giustizialismo politico, cosa che va contrastata in tutti i modi consentiti dalla legge e dai regolamenti parlamentari e rispetto alla quale potrà trovare spazio anche un appello all'opinione pubblica.

Il deputato Giovanni RUSSO SPENA (RC), ribadito che la richiesta di proroga ad avviso del suo gruppo è inutile e dannosa, crede che a nessuno, neppure ad autorevoli esponenti della maggioranza, sfugga che si sta ponendo in essere un'anomalia istituzionale, in quanto i Presidenti di Camera e Senato potranno trovarsi di fronte a serie difficoltà. Ciò accade perché una Commissione bicamerale non deve mai diventare una sede di amplificazione e di propaganda, ma deve limitarsi a svolgere le proprie funzioni di indagine e di controllo. In questa Commissione le cose stanno diversamente perché si tenta di tenere sotto schiaffo alcuni dirigenti del centro-sinistra, ma la storia insegna che simili percorsi spesso si rivelano inefficaci. Ribadirà questi concetti nell'incontro di domani con il Presidente Casini.

Enrico NAN, *presidente*, pone in votazione la proposta di richiesta di proroga di un anno del termine di conclusione dei lavori della Commissione (*vedi allegato*).

La Commissione approva.

La seduta termina alle 15.40.

NB. — Il resoconto stenografico della seduta sarà pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

PROPOSTA DI RICHIESTA DI PROROGA DEL TERMINE DI CONCLUSIONE DEI LAVORI APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia, istituita con la legge 21 maggio 2002, n. 99,

premesso che il suo compito, ai sensi della legge istitutiva, è quello di « indagare sulle vicende relative all'acquisto da parte di STET – Società finanziaria telefonica p.a. – e di Telecom Italia, del 29 per cento di Telekom-Serbia e sugli atti presupposti, connessi e conseguenti all'acquisto, da chiunque compiuti »;

considerato che, senza alcuna anticipazione delle conclusioni che si riterrà di dover tracciare in esito alle indagini, è possibile operare una prima ricostruzione degli elementi oggettivi della vicenda oggetto dell'inchiesta parlamentare, per come finora emersi, nei termini seguenti:

il 9 giugno del 1997, a Belgrado, fu firmato il contratto di compravendita del 49 per cento delle azioni della società Telekom Serbia, ceduto da PTT Traffic Serbia a Stet International Netherlands per il 29 per cento e alla società ellenica di telecomunicazioni OTE per il restante 20 per cento, per un controvalore totale di 1.568.000.000 marchi tedeschi;

su un conto presso la « Leu Bank » di Ginevra – intestato alla società di consulenza macedone « Mak Environment » – venivano accreditati da STET International Netherlands, il 2 luglio 1997 e il 22 giugno 1998, 30 milioni di marchi tedeschi, che costituivano il compenso, convenuto con Telecom Italia da Srdja Dimitrijevic e Gianni Vitali, per la mediazione e le « facilitazioni » svolte dagli stessi nel corso delle trattative per l'acquisto della quota della società telefonica serba;

alla valutazione della società telefonica serba e alle trattative per la conclusione dell'affare lavorarono, quali advisors,

la UBS (per la STET-Telecom Italia) e la Natwest Markets (per la PTT Traffic Serbia);

rilevato che il primo anno di lavoro è stato caratterizzato da una intensa attività istruttoria, tradottasi in un alto numero di sedute e di soggetti ascoltati, in una ingente mole di acquisizioni documentali e in talune deliberazioni di rilevante spessore investigativo, e in particolare:

dopo la costituzione, avvenuta con l'elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari nella seduta del 10 luglio 2002, sono stati individuati, già nella seduta del 17 luglio 2002, i possibili filoni di indagine nei quali articolare l'inchiesta, nel rispetto degli scopi fissati dalla legge istitutiva;

successivamente, nel corso di trentacinque sedute (che hanno riguardato, fra l'altro, l'audizione di trentotto soggetti e l'esame testimoniale di sei persone, oltre ad un confronto, e la deliberazione di dieci rogatorie all'estero), gli accertamenti hanno riguardato i tempi e le modalità della trattativa con Telekom-Serbia;

sono state, poi, effettuate indagini con l'obiettivo di verificare, tra l'altro: quali siano stati i fattori alla base della scelta di intavolare le trattative e quali gli amministratori, i manager e le branche operative delle società del gruppo STET-Telecom Italia che hanno condotto le trattative, fino alla stipula definitiva del contratto di acquisizione; se siano stati espressi pareri tecnici, anche da parte delle strutture di controllo interno delle società del gruppo, e quale seguito abbiano avuto tali pareri; a quale livello, tecnico o politico, sia stata gestita la trattativa con Telecom Italia da parte serba e quali fossero i canali privilegiati di comunicazione tra le controparti e i tempi e le

modalità della partnership tra Telecom Italia e OTE;

un ulteriore filone investigativo ha avuto ad oggetto l'attività di consulenza prestata da banche d'affari e l'attività di mediazione posta in essere da privati per la gestione e la positiva conclusione della trattativa con Telekom-Serbia;

sono state svolte, poi, indagini finalizzate ad accertare se, e in quali termini, della trattativa fosse informato il Governo italiano;

da ultimo, l'attenzione si è concentrata, attraverso le audizioni dell'avvocato Fabrizio Paoletti e del signor Igor Marini, sulla fondatezza o meno di un'ipotesi di pagamento di tangenti che si evincerebbe da uno scritto anonimo pervenuto alla Commissione nel febbraio 2003, corredato di copia di documenti bancari; a tale riguardo, va in effetti sottolineato che trattasi di un aspetto marginale dei lavori finora svolti, aspetto che si è voluto approfondire rapidamente per completezza di accertamenti e, soprattutto, per garantire, attraverso la verifica degli elementi di riscontro che il Marini assumeva di poter fornire, l'onorabilità dei personaggi chiamati in causa;

nella prospettiva di approfondimento dei contorni della vicenda Telekom-Serbia si è, poi, ritenuto opportuno richiedere l'esame di numerose persone, coinvolte a vario titolo nella vicenda e residenti all'estero, e l'acquisizione, anche fuori dall'Italia, della documentazione societaria e bancaria necessaria per verificare la destinazione finale del denaro corrisposto per l'acquisizione; a tal fine, sono state deliberate, nella seduta del 2 aprile 2003, e inoltrate nove rogatorie all'estero, da svolgersi in Serbia, in Grecia, a Cipro, in Svizzera, nel Regno Unito, presso il Principato di Liechtenstein e nella Repubblica di San Marino;

alle nove rogatorie di cui al punto precedente va aggiunta, inoltre, la specifica richiesta di assistenza giudiziaria deliberata nella seduta del 14 maggio 2003 e

indirizzata, in via d'urgenza, alle competenti autorità elvetiche, con la quale sono stati richiesti l'interrogatorio di Igor Marini, detenuto in Svizzera, e, preliminarmente ad esso e al fine di effettuare i necessari riscontri documentali delle sue dichiarazioni in Commissione, taluni prelievi documentali;

sia per le rogatorie deliberate nella seduta del 2 aprile 2003, sia per la rogatoria urgente deliberata nella seduta del 14 maggio 2003 e concernente la vicenda di Igor Marini, non vi sono, al momento, indicazioni da parte del Ministero della giustizia e da parte delle stesse autorità straniere rogate circa i tempi di esecuzione degli atti istruttori richiesti, per i quali è presumibile che si debba attendere alcuni mesi, ad eccezione della rogatoria riferita al Marini, in merito alla quale si fa ragionevolmente affidamento in una rapida esecuzione da parte delle autorità elvetiche;

si è deciso, inoltre, nella seduta del 9 aprile 2003, di segnalare i fatti finora accertati alla Corte dei conti e ai Tribunali civili di Roma e Torino (oltre che ad altre autorità), affinché valutino l'eventuale sussistenza di responsabilità patrimoniali e contabili a carico degli amministratori dell'epoca di Telecom Italia, della STET e della STET International;

considerato che l'imminente scadenza del termine di conclusione dei lavori, attualmente fissato al 10 luglio 2003, non consente, allo stato, di completare, con i dovuti approfondimenti istruttori, gli accertamenti sui temi di indagine fin qui enucleati, attraverso lo svolgimento di ulteriori audizioni, nuove acquisizioni documentali, anche dall'autorità giudiziaria, e soprattutto attraverso gli sviluppi che potranno discendere dall'esecuzione delle numerose rogatorie all'estero;

DELIBERA

ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge istitutiva, di richiedere ai Presidenti delle Camere che il termine di conclusione dei propri lavori sia prorogato di un anno.